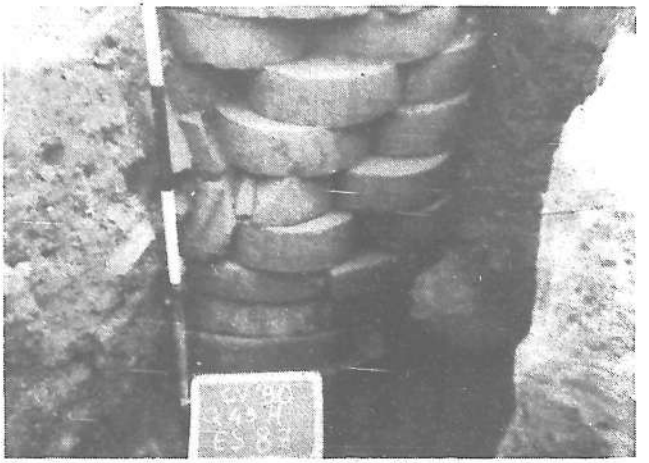
Calvatone. Conclusa la campagna archeologica estiva

Un pozzo, un mosaico e il pericolo di furti

CALVATONE — Si è conclusa a Calvatone la campagna estiva degli scavi archeologici che l'Università di Milano conduce ogni estate sotto la direzione delle dottoresse Grassi e Bonini. È subito da dire che questa campagna, prima degli anni '90, sia stata caraterizzata da rinvenimenti ambientali, da ritrovamenti di reperti e da un fatto preoccupante costituito da furti di materiali reperti. Le operazioni di ricerca sono attuate nella parte recintata di proprietà dell'amministrazione provinciale di Cremona. È stata riaperta, per allargarla, una parte dello scavo del 1988 ampliandosi verso Nord e verso Ovest. Tra i reperti è venuta alla luce un selciato calpestato che fa presumere si tratti di un'area aperta fra le case o di piccola piazza del Vicus. Ancora ai margini della zona di ricerca è venuta alla luce una discarica i cui resti sono significativi per l'identificazione delle attività della località. In essa, infatti, si sono connotate scorie di fonderia, resti di bovini macellati per cui si tratterebbe di un suburbio artigiano. Da questo si deduce come le attività fossero ferventi e riguardassero la lavorazione di metalli, dell'osso e la macellazione degli animali. Dai reperti adiacenti si può dedurre che gli ambienti che recavano il mosaico fossero di epoca diversa da quelli rinvenuti ora. Dal primo secolo a. C. al primo secolo d.C. quella in cui è stato rinvenuto il mosaico era una zona residenziale. Attualmente siamo ad un livello superiore sia fisico che cronologico. Col passare del tempo la zona deve aver cambiato la sua destinazione economica. Dai riscontri analitici fatti sulle ossa si tratta di animali molto anziani macellati forse ad uso delle armate romaniche.



Il pozzo romano trovato durante gli scavi

Il pozzo: La cosa pregevole che è stata trovata stabulata è un bellissimo pozzo di fattura romana nel quale si è scesi alla profondità di 4-5 metri costruito in laterizi ed è un cimelio che si vorrebbe conservare collocandolo in qualche ambiente pregevole del comune di Calvatone; per questo si chiederà alla Soprintendenza archeologica onde poterlo smontare e ricollocare, in modo che tutti possano ammirarlo. Se fosse possibile costituirebbe una concreta testimonianza delle nostre «radici». Venendo agli oggetti ritrovati si deve convenire che sono numerosi ed interessanti ma è nel timore di atti ostili che la dott.ssa Grassi esita a darci ragguagli maggiori; infatti nelle settimane scorse è stato perpretato un furto già denunciato al comando carabinieri di Piadena. Di notte infatti, i primi tre filari del bellissimo pozzo sono stati asportati. «Gli oggetti rinvenuti — ci spiega la dottoressa Grassi — sono di grande interesse e confermano le indicazioni che già avevano, fornendo elementi nuovi di studio». Si scusa la dottoressa Grassi per la sua esitazione nel dare pubblicità eccessiva alla cosa mentre dal lato divulgativo potrebbe essere estremamente interessante rappresentare ed elencare anche fotograficamente l'entità dei vari ritrovamenti. Di ogni posizione comunque e di ogni scoperta le docenti hanno effettuato ripresa fotografica e posizione in mappa.

Guido Santini